Le province e le città metropolitane

Sintesi didattica della riforma delle autonomie locali

di Claudio Guzzi

Le nuove province

Nel mese di aprile il Parlamento ha approvato la **riforma delle province**: tali enti non sono stati aboliti, bensì ne è stata prevista un'ampia riformulazione, con alcune grosse differenze rispetto al passato.
Per abolire del tutto le province occorre una modifica degli articoli 114 e seguenti della Costituzione: serve, in altre parole, eliminare dal testo costituzionale tutti i riferimenti ad esse.

Da province a enti di secondo livello

I nuovi organismi, che sostituiscono le province a partire dal 1° gennaio 2015, sono **enti di secondo livello**: ciò significa che non sono più previste elezioni dirette né per i presidenti né per le assemblee provinciali, come invece è accaduto fino a ora.

Gli organi

La nuova provincia prevede l'istituzione di un'**assemblea** formata dai sindaci dei comuni compresi all'interno del suo territorio e da un **Presidente**. Ci sarà anche un terzo organo, il **Consiglio provinciale**, formato dal Presidente e da un gruppo di 10-16 membri (in base al numero di abitanti) eletti tra gli amministratori dei comuni compresi.
Il **Presidente** è eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni della provincia e resta in carica quattro anni. Ha il compito di convocare e presiedere il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci.
Il **Consiglio provinciale** è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali della provincia e resta in carica due anni. È l'organo di indirizzo e di controllo: approva regolamenti, piani, programmi e ha potere di proposta dello statuto.
Né il Presidente né i membri del consiglio provinciale e dell'assemblea dei sindaci percepiscono un compenso per questo incarico.

Le funzioni

I nuovi enti conservano alcuni compiti che spettavano alle vecchie province, mentre altre competenze saranno trasferite a regioni e comuni.
In particolare le nuove province si occuperanno di edilizia scolastica, tutela e valorizzazione dell'ambiente, trasporti, strade provinciali. Un'altra funzione sarà il "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale" e la "promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale".

Le città metropolitane

Dal 1° gennaio 2015 vengono istituite **10 città metropolitane**: oltre a Roma Capitale, che per il suo *status* ha una disciplina speciale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria.
Il territorio delle città metropolitane coincide con quello della omonima provincia. Le Città metropolitane succedono alle province in tutti i rapporti attivi e passivi e ne esercitano le funzioni nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.
Sono previste la figure del sindaco metropolitano e due distinte assemblee: il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana.
Il **sindaco metropolitano** è di diritto il sindaco del comune capoluogo. Il **consiglio metropolitano** è l'organo di indirizzo e di controllo: approva regolamenti, piani, programmi, propone lo statuto, e delibera il bilancio annuale. È composto da un numero di consiglieri variabile in base alla popolazione residente (da 14 a 24), eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della città metropolitana.
La **conferenza metropolitana**, composta da tutti i sindaci dei comuni compresi nel territorio, è l'organo deliberativo dello statuto e delle sue modifiche, e ha poteri di natura consultiva in materia di bilancio.